

Tentata estorsione, assessore in manette

L'Assessore Antonio Sebastiano Accetta, geometra, 41 anni, componente della Giunta comunale di Falcone con delega alla Sanità, Servizi sociali, Cimiteri e Relazioni con il pubblico, è stato arrestato seri mattina dai carabinieri della Compagnia di Barcellona con l'accusa di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso (articolo 71 legge 203 del 1991) in concorso con persone da identificare.

All'esponente politico, ammanettato nella sua abitazione, è stato notificato un ordine di custodia cautelare in carcere emesso dal giudice per le indagini preliminari Antonino Genovese su richiesta del sostituto della "Direzione distrettuale antimafia", dottoressa Rosa Raffa.

In particolare a carico di Antonio Sebastiano Accetta, fin da ieri mattina sollevato dal mandato dal sindaco Salvatore Chiofalo, viene contestato il tentativo di estorsione a carico dell'imprenditore romano Giovanni Scicchitano, amministratore unico della società di raccolta e smaltimento rifiuti farmaceutici e ospedalieri "CCS Control Consulting System", destinataria di due attentati intimidatori avvenuti a Falcone il 10 agosto 2004 (distrutta una motrice dal valore di circa 70.000 euro usta per il trasporto dei rifiuti agli inceneritori di Lamezia Terme e Pomezia) e del 24 ottobre successivo. In quest'ultimo caso ad andare in fumo sia l'intero manufatto che ospitava la società sia tutti i mezzi in dotazione per un danno complessivo stimato in circa 500.000 euro. Eventi, questi, che hanno portato la ditta ad abbandonare la città di Falcone e al licenziamento di tutti e sette i dipendenti.

Secondo l'accusa - come evidenziato ieri mattina dal capitano Domenico Cristalli -, Accetta, incontrato per caso Scicchitano in un bar di Falcone, avrebbe immediatamente offerto il proprio interessamento per dare la giusta chiave di lettura all'attentato del 10 agosto. Il giorno dopo, reincontrato l'imprenditore e invitatolo nel proprio ufficio, Accetta lo avrebbe informato che tutto sarebbe rientrato nella normalità se la "CCS" avesse pagato tre tranches da 1.500 euro cadauna, - scadenti a Pasqua, Ferragosto e Natale - da destinare al mantenimento della famiglia del capomafia di Falcone, in carcere da circa un anno e mezzo. Proposta immediatamente respinta da Scicchitano. Gli accertamenti dei carabinieri - che nell'immediatezza del primo rogo avevano battuto ogni possibile pista investigativa - hanno quindi accertato che, pochi giorni prima del secondo incendio, Accetta avrebbe nuovamente tentato di mettersi in contatto con l'imprenditore romano, che però non si sarebbe fatto trovare.

Una serie di intercettazioni ambientali, infine, avrebbero "certificato" il coinvolgimento dell'assessore comunale nella vicenda contestata.

Ieri mattina, dopo aver notificato l'ordine di custodia cautelare in carcere all'Accetta, i carabinieri della Compagnia di Barcellona hanno anche eseguito, nell'abitazione dell'uomo, una perquisizione che non avrebbe comunque portato al rinvenimento di materiale utile ai fini investigativi».

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS